

LA PAROLA DI DIO NELL'ESPERIENZA DEL CONSACRATO A GESÙ CRISTO PER MARIA

p. Efrem Assolari s.m.m.

0. APERTURA

«Mettimi pertanto tra coloro che tu ami,
istruisci, guidi, nutri e proteggi
come tuoi figli e schiavi d'amore.
Vergine fedele,
rendimi in ogni cosa un perfetto discepolo,
imitatore e schiavo della Sapienza incarnata,
Gesù Cristo, tuo Figlio.
Per la tua intercessione e a tuo esempio,
giungerò alla pienezza della sua età in terra
e della sua gloria in cielo.
Amen» (AES 226).

Ho voluto iniziare con la parte finale dell'Atto di consacrazione come ce lo trasmette il Montfort nella pagina finale de *L'Amore dell'eterna Sapienza*. Mi sembra che riassume molto bene il senso della consacrazione, il suo itinerario, e anche il senso di quest'ultimo intervento:

- si chiede a Maria di diventare perfetto discepolo di Gesù, di raggiungere la pienezza della sua età, cioè essere veramente altri Cristi.
- Per questo Le si chiede di essere tra coloro che «tu ami, istruisci, guidi, nutri e proteggi come figli e schiavi d'amore».

E Maria risponde ai nostri desideri di oggi con le sue parole di sempre: «Fate quello che vi dirà!». Cioè ci rimanda alla parola che il suo Figlio dice. Ci dice: «Vuoi essere un vero consacrato? "Fai ciò che ti dice!"».

1. IN ASCOLTO QUANDO IL SIGNORE PARLA

Il nostro primo atteggiamento di consacrati a lei allora è quello dell'ascolto, dell'ascolto della Parola. Se Lui dice, bisogna che sia ascoltato! Ora, mi domando: come ci parla il Signore? quando? dove?

Sono tanti i modi e i tempi in cui il Signore ci parla, ma da privilegiare è il momento della Liturgia della Parola in ogni celebrazione liturgica. Quindi per noi soprattutto nella celebrazione della Messa.

«Quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annunzia il Vangelo. Per questo tutti devono ascoltare con venerazione le letture della parola di Dio, che costituiscono un elemento importantissimo della Liturgia» (Premesse alla terza edizione del Messale romano n° 29).

Ecco, concretamente non possiamo negare la fatica che nasce dalla non abitudine dell'ascolto. Penso che tante volte al termine della messa ci siamo già dimenticati del Vangelo proclamato per non parlare delle altre letture. A volte mentre ci sediamo in chiesa, ci viene in mente «ecco adesso devo passare dal macellaio, ho dimenticato anche il latte, poi speriamo di fare a tempo a passare a dare un saluto alla suocera...» e poi sentiamo proclamare: «Parola di Dio» e noi allegri: «Rendiamo grazie a Dio!».

Come fare? Io credo che possiamo aiutarci con dei piccoli trucchi.

- Innanzitutto partendo già da casa, la domenica mattina, con la domanda: «Ma che cosa ha da dirmi oggi il Signore?», cioè con il desiderio di scoprire cosa c'è in questa lettera di amore, che sono le Scritture, indirizzata a me...
- Ancora: mi pongo in ascolto in Chiesa, seduto bene dritto, con le orecchie tese (qui ci sarebbe tutto un discorso sul compito e la responsabilità dei lettori... non si può improvvisare, non si può affidare un messaggio importante ad un bambino...). È meglio non leggere sul foglietto o sul messalino, ma seguire con le orecchie: è una bella notizia che mi viene proclamata!
- I foglietti sono utili o prima per la preparazione o dopo per continuare. Come quando ricevo una lettera importante e la leggo, la rileggo, poi la lascio lì, poi la riprendo; nei giorni seguenti rileggo il Vangelo, un altro giorno la prima lettura, ecc.

- Qualche commento semplice. Non vogliamo subito dare noi interpretazioni, ma innanzitutto capire ciò che dice un brano, ciò che vuol dire. E ci sono dei commenti semplici. Innanzitutto se cerco il brano in questione nella Bibbia completa ci sono delle note. Senza scoraggiarsi. Famiglia cristiana, sempre spiega la Parola della domenica; Mons. Ravasi sempre spiega una parola difficile nella stessa rivista; ci sono anche delle trasmissioni televisive. I sussidi non mancano.
- E poi io credo che un consacrato dovrebbe privilegiare la sua formazione. Ci sono tante iniziative, e tra esse sono da privilegiare quelle di formazione biblica. Ma ripeto, formazione biblica. Non accontentarsi di ciò che si sa o si pretende di sapere... «A me il Signore ha detto... ecc.».

2. CAPACI DI FAR DURARE NEL CUORE LA PAROLA

Da qui Maria farà nascere in noi il secondo atteggiamento. Sappiamo dal vangelo di Luca che era abituale in Maria:

«Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).

«[Gesù] Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51).

Il serbare ogni avvenimento, meditandolo nel cuore, ci suggerisce l'atteggiamento del non avere reazioni improvvise, spropositate, definitive; ma il legger tutto, anche ciò che non si capisce, alla luce del progetto del Signore, illuminato dalla sua Parola.

Depositarlo per il momento, e lasciare che pian piano prenda luce nel grande piano di Dio dove niente è casuale o legato al destino, ma tutto è animato dalla provvidenza del Signore.

Credo che come consacrati siamo invitati a proporre una visione positiva, a non lamentarci sempre, a non criticare sempre, brontolando. Guardare i nostri avvenimenti, le nostre storie, le persone con l'occhio di Dio, con il cuore di Maria. Imparare a serbare nel cuore prima di sparare giudizi, prima di condannare, prima di catalogare con giudizi definitivi.

3. PREGARE CON LA PAROLA

Ed ecco il terzo atteggiamento: pregare con la Parola, come Maria.

Si tratta, cioè, di riconsegnare a Dio come lode, come ringraziamento, come supplica quanto è nato in noi. L'ideale è di farlo con le sue stesse parole.

E anche qui Maria ci è di esempio. Nella sua preghiera, che ben conosciamo, il *Magnificat*, possiamo notare quante volte Maria usa testi della Scrittura. La Parola le è così connaturale che possiamo trovare una quindicina di riferimenti all'Antico Testamento.

Per esempio si riferisce a Dio chiamandolo *Il Signore, mio salvatore, l'Onnipotente, Santo è il suo nome*. E poi, ecco che anche l'esperienza e la parola di altri poveri della Storia Sacra diventano sue. Richiamo i riferimenti alle Scritture, mettendoli in corsivo, nella sequenza che riporto sotto:

«Allora Maria disse:

“L'anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

Credo che la nostra preghiera di consacrati qui può trovare la sua strada, per essere vera, per essere profonda, per essere creativa. Come fare concretamente? Abbiamo visto l'esempio di Maria. Ma anche Montfort ci suggerisce la stessa cosa. Leggiamo dal *Trattato della Vera Devozione* il numero 216:

La Vergine santa ti ricolmerà di grande fiducia in Dio e in lei stessa.

1. Infatti, non ti accosterai più da solo a Gesù Cristo, ma sempre per mezzo di lei.

2. Tu le hai dato tutti i tuoi meriti, grazie e soddisfazioni perché ne disponga a suo piacimento ed ella ti comunica le sue virtù e ti riveste dei suoi meriti. **Così tu puoi dire a Dio con fiducia: «Ecco Maria tua serva: avvenga di me quello che hai detto».**

3. Tu ti sei dato a lei totalmente, corpo e anima, e lei che è generosa con i generosi, anzi più generosa di loro, in contraccambio si dà a te in modo meraviglioso, ma vero. **Pertanto, puoi dirle arditamente: «Io sono tuo, o Vergine santa, salvami», oppure - come ho già affermato - con il discepolo prediletto: «Madre santa io ti ho scelta per ogni mio bene».**

Infine puoi rivolgerti a Dio con i sentimenti del Profeta:

*«Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo,
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia».*

Quante frasi della Sacra Scrittura mette sulle labbra del consacrato. Le ho riportate in corsivo e neretto. Lo stesso nel capitolo sesto, sempre del *Trattato*, intitolato «Come vivere la consacrazione nella santa comunione», dove Montfort da tante indicazioni su come vivere la S. Comunione con Maria,

NELLA COMUNIONE

[267] Dopo il *Padre nostro*, mentre stai per ricevere Gesù Cristo dirai tre volte: *«O Signore, non sono degno...».*

La prima volta è come se tu dicessi all'eterno Padre che non sei degno di ricevere il suo Unigenito a causa dei tuoi cattivi pensieri e della tua

ingratitude verso un Padre così buono, ma che ti affidi a Maria, sua serva, *Ecco la serva del Signore!* Ella è fatta per te e ti ispira una fiducia e speranza singolare verso la sua divina maestà: «*Tu solo o Signore, mi fai riposare al sicuro!*»

[268] Dirai al Figlio: «*O Signore, non sono degno...*».

Gli dirai che non sei degno di riceverlo a causa delle tue parole inutili e cattive e della tua infedeltà nel servirlo, ma che lo preghi di aver pietà di te, poiché stai per introdurlo nella casa di sua Madre, che è pure tua Madre, e non lo lascerai partire se prima non sarà venuto a stare da lei: «*Lo strinsi fortemente e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice*»

Lo pregherai di alzarsi e di venire verso il luogo del suo riposo e verso l'arca della sua santificazione: «*Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza*»

DOPO LA COMUNIONE

[271] Oppure ti terrai in atteggiamento di profonda umiltà nel tuo cuore, alla presenza di Gesù dimorante in Maria. O rimarrai nell'atteggiamento dello schiavo che attende alla porta del palazzo del Re, mentre questi si trova a colloquio con la Regina. Mentre il Re e la Regina parlano tra loro, senza che abbiano bisogno di te, te ne andrai in spirito per cielo e terra e inviterai tutte le creature a ringraziare, adorare ed amare Gesù e Maria, al tuo posto: «*Venite prostrati adoriamo, ecc.*».

[272] Oppure domanderai tu stesso a Gesù, in unione con Maria, la venuta del suo regno sulla terra per mezzo della sua santa Madre. Oppure chiederai la divina Sapienza o il divino Amore o il perdono dei tuoi peccati o qualche altra grazia, ma sempre per mezzo di Maria e in Maria, dicendo, mentre distogli lo sguardo da te stesso: «Signore, non guardare i miei peccati, ma i tuoi occhi vedano in me solo le virtù e i meriti di Maria». E ricordandoti dei tuoi peccati, soggiungerai: «*Un nemico ha fatto questo...* Sono io stesso il mio peggiore nemico, che ha commesso questi peccati»; oppure: «*Liberami dall'uomo iniquo e fallace*»; o ancora: «*Tu devi crescere e io invece diminuire.* Gesù mio, bisogna che tu cresca nell'anima mia, e che io diminuisca. O Maria, bisogna che tu cresca in me e che io sia meno di quel che sono stato»; «*Siate fecondi e moltiplicatevi...* Gesù e Maria, crescete in me e moltiplicatevi al di fuori, negli altri».

Si tratta cioè di prendere un versetto della Parola che si è ascoltata e ripeterla al Signore come propria espressione di lode, di ringraziamento, di supplica.

Non sarà allora mai banale e non avremo il problema di che cosa dire. Qui avremo la preghiera sia delle giaculatorie che, come dice s. Agostino nella Lettera a Proba, sono delle frecce lanciate al cielo, sia avremo modo di rendere un po' più ricche certe nostre preghiere spontanee che a volte hanno proprio l'impressione di essere come il caffè lungo...

4. FARE LA PAROLA

L'ultimo atteggiamento, il quarto, è quello di mettere in pratica la Parola: «fare». Gesù faceva e insegnava dice Luca negli inizi del libro degli Atti degli Apostoli:

«Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio» (At 1,1).

Montfort è colpito da questo e due volte cita il versetto:

- nella Regola Manoscritta 62 ai suoi missionari dice:

Il missionario apostolico predica quindi con semplicità senza artificio, con verità senza favole né menzogne o finzioni, con audacia ed autorità senza timore né rispetto umano, con carità senza offendere nessuno, santamente avendo in vista Dio solo, senz'altro interesse che quello della sua gloria e praticando per primo ciò che insegna agli altri: *Gesù cominciò a fare e ad insegnare.*

- Nel Segreto ammirabile del santo rosario, al n° 2 riguardo al Rosario:

Cari confratelli, non contentiamoci dunque di consigliarlo agli altri; dobbiamo recitarlo noi stessi. Pur convinti in teoria dell'eccellenza del santo Rosario, se non lo recitiamo noi per primi, gli altri daranno ben poca importanza a quanto consiglieremo, perché nessuno può dare ciò che non ha. *Gesù fece ed insegnò*: imitiamo dunque Gesù Cristo che prima fece e poi insegnò.

Anche qui deve essere la concretezza che ci guida. Non basta dire: «devo essere più bravo». Quello lo sappiamo. Ma bisogna fare delle piccole

scelte, concrete e controllabili. Per esempio mi impegno a leggere il Vangelo della domenica prima di andare a messa, verso giovedì o venerdì; oppure mi impegno a rieleggerlo lungo la settimana; inizio la mia giornata con un salmo; dico una preghiera con tutta la mia famiglia prima di pranzo o di cena.

Devono essere cose concrete e controllabili... allora piano piano la parola dimorerà nella nostra casa e noi saremo non solo ascoltatori della Parola ma con Maria saremo nel cuore della Parola.